

Marzo 2016

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di marzo 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e registra una diminuzione su base annua pari a -0,2% (era -0,3% a febbraio). Si conferma la stima preliminare.

■ La persistenza del calo tendenziale dei prezzi risente di un quadro di sostanziale stabilità degli andamenti su base annua delle diverse tipologie di prodotto, con l'eccezione dell'ulteriore flessione dei prodotti energetici e in particolare degli Energetici non Regolamentati (-11,2%, da -8,5% del mese precedente), compensata però dall'inversione della tendenza dei Servizi relativi ai trasporti (+0,5%, da -0,7% di febbraio) e da altri lievi segnali di ripresa registrati dai prezzi di alcune tipologie di prodotto, che hanno contribuito, però, solamente a ridurre l'ampiezza della flessione dell'indice generale.

■ Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" sale a +0,6% (da +0,5% di febbraio); al netto dei soli beni energetici si porta a +0,4% (era +0,3% il mese precedente).

■ L'inflazione acquisita per il 2016 è pari a -0,4% (era -0,6% a febbraio).

■ Rispetto a marzo 2015, i prezzi dei beni registrano un'accentuazione della flessione (-1,0%, da -0,7% di febbraio) mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera (+0,7%, da +0,5% del mese precedente). Di conseguenza, rispetto a febbraio 2016 il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si amplia di cinque decimi di punto percentuale.

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,1% rispetto a febbraio e dello 0,3% su base annua (da -0,4% del mese precedente).

■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto aumentano dello 0,1% in termini congiunturali e diminuiscono dell'1,1% in termini tendenziali (era -0,8% il mese precedente).

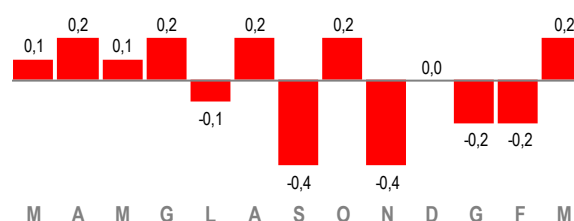
■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 2,1% su base mensile mentre diminuisce, come a febbraio, dello 0,2% su base annua (la stima preliminare era -0,3%). Il rialzo congiunturale è in larga parte dovuto alla fine dei saldi invernali, di cui il NIC non tiene conto.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,3% nei confronti di marzo 2015.

■ Prossima diffusione: 29 Aprile 2016

INDICE GENERALE NIC

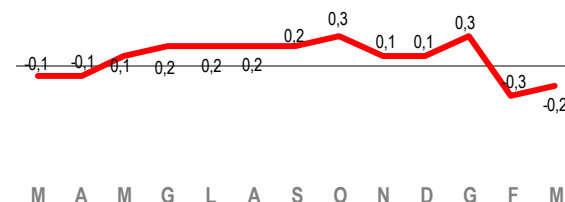
Marzo 2015-marzo 2016, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Marzo 2015-marzo 2016, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2016, (base 2015=100) (a)

	INDICI	VARIAZIONI %	
	marzo 2016	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	99,6	0,2	-0,2
Indice armonizzato IPCA	100,1	2,1	-0,2
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	99,6	0,1	-0,3

(a) le variazioni tendenziali di marzo 2016 per gli indici NIC e FOI, con l'aggiornamento della base di riferimento all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando il coefficiente di raccordo (si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato) mentre quelle dell'indice IPCA (base precedente 2005=100) sono state calcolate utilizzando indici slittati nella nuova base di riferimento.

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

Le divisioni di spesa

Nel mese di marzo 2016 si registrano aumenti congiunturali dei prezzi per cinque divisioni di spesa, mentre tre sono in calo e quattro stabili. L'aumento più marcato è quello dei prezzi della divisione di spesa dei Trasporti (+0,8%), mentre la diminuzione più ampia interessa Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,4%).

Su base annua, cinque divisioni di spesa presentano prezzi in calo e sette in aumento. Tra quelle in calo, si ampliano le flessioni dei prezzi dei Trasporti (-3,1% da -2,7% di febbraio) e di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,7% da -0,5%); entra in lieve deflazione la divisione di spesa Bevande alcoliche e tabacchi (-0,1%, era stabile a febbraio), mentre si riduce l'ampiezza della diminuzione dei prezzi delle Comunicazioni (-0,1% da -0,6% del mese precedente). Tra quelle in aumento registrano un'accelerazione Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,2%, da +1,0%) e Altri beni e servizi (+0,1%, dopo la variazione zero di febbraio), mentre rallentano i prezzi di Servizi sanitari e spese per la salute (+0,3% da +0,4% di febbraio). Le altre divisioni di spesa mostrano flessioni tendenziali o tassi di crescita stabili rispetto a quanto registrato a febbraio.

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

Divisioni di spesa	Pesi	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15	feb-16 feb-15	mar-15 feb-15	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.706	-0,2	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	32.497	0,0	-0,1	0,0	0,1	0,2
Abbigliamento e calzature	71.837	0,2	0,5	0,5	0,2	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	114.454	0,0	-0,7	-0,5	0,2	-0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.798	0,1	0,4	0,4	0,1	0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	86.049	0,0	0,3	0,4	0,1	0,3
Trasporti	133.218	0,8	-3,1	-2,7	1,3	-3,2
Comunicazioni	26.950	-0,1	-0,1	-0,6	-0,6	0,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	77.890	-0,4	1,2	1,0	-0,6	0,5
Istruzione	12.482	0,0	1,3	1,3	0,0	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	114.490	0,3	1,0	1,0	0,3	-0,7
Altri beni e servizi	92.629	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Indice generale	1.000.000	0,2	-0,2	-0,3	0,1	-0,4

(a) le variazioni tendenziali di marzo 2016 e l'inflazione acquisita, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2016, variazioni percentuali congiunturali

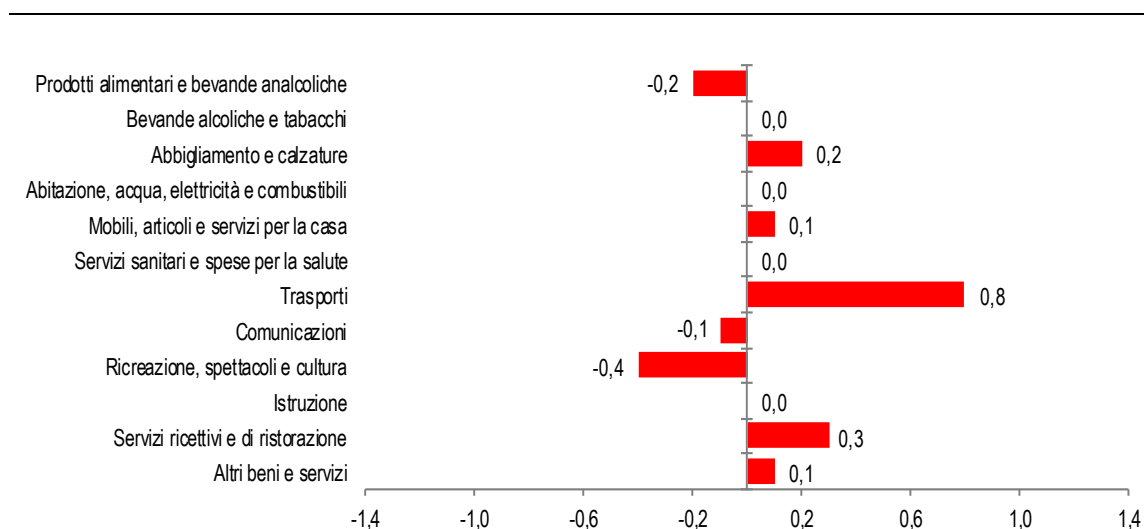
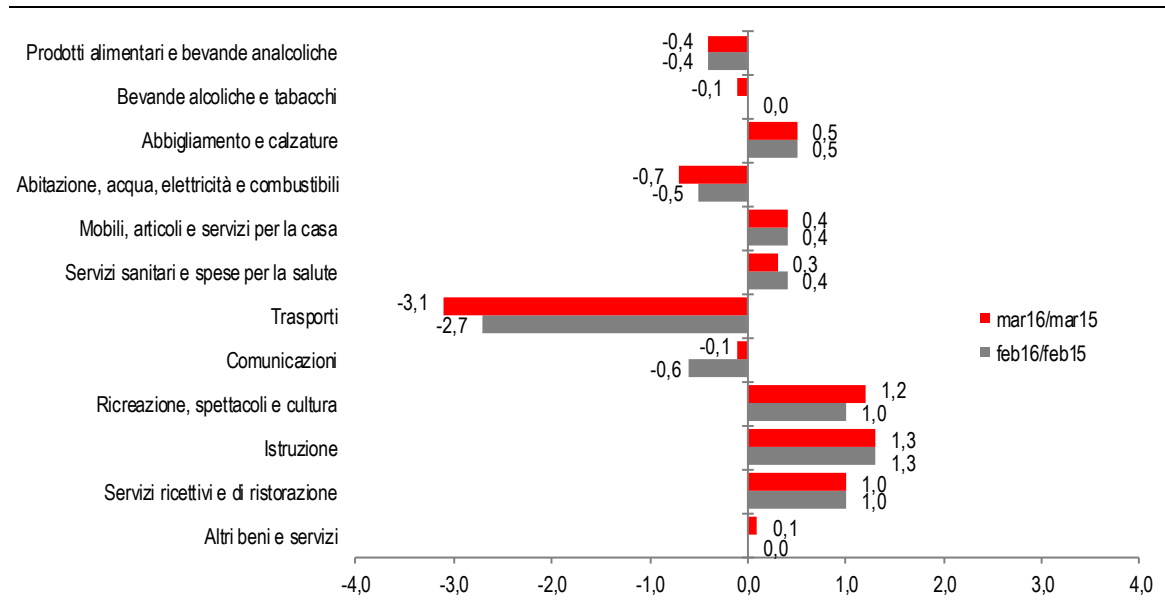
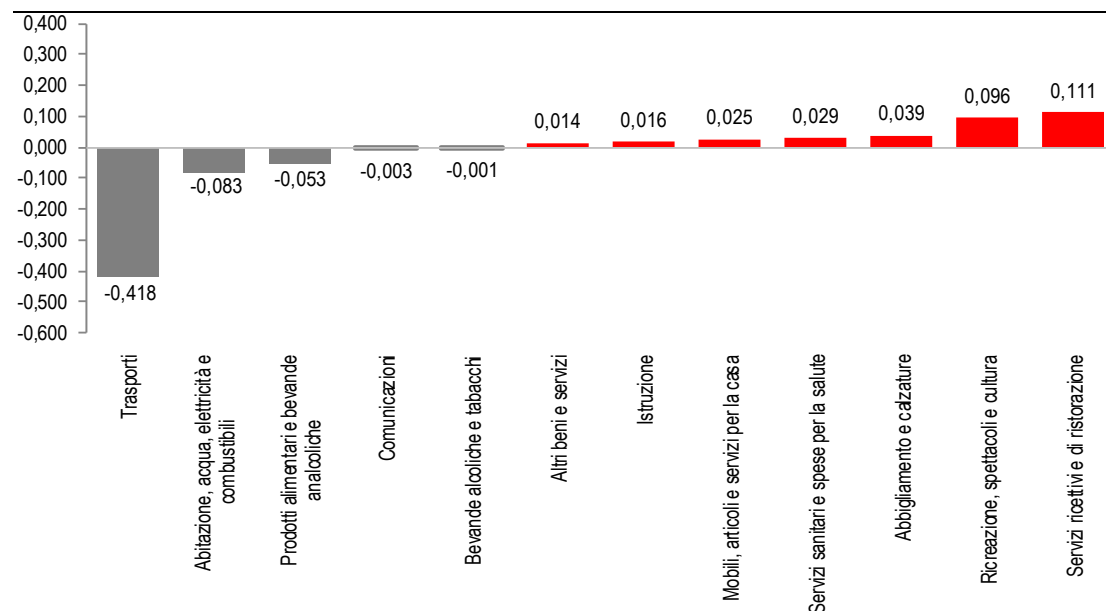


FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Variazioni percentuali tendenziali



La flessione tendenziale dell'indice generale è principalmente da attribuire al contributo negativo dei prezzi dei Trasporti (-0,418 punti percentuali); il maggiore contributo positivo viene dai prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (per 0,111 punti percentuali) (Figura 3).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Marzo 2016, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a marzo i prezzi dei beni registrano una flessione su base annua (-1,0%), più ampia di quella rilevata a febbraio (-0,7%) e i prezzi dei servizi un tasso di crescita tendenziale in accelerazione di due decimi di punto percentuale (+0,7%, da +0,5% del mese precedente) (Figura 4 e Prospetto 2). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si amplia, portandosi a più 1,7 punti percentuali (da più 1,2 a febbraio).

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) diminuiscono dello 0,1% su base mensile e registrano una flessione su base annua stabile e pari a -0,3%. La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è da imputare soprattutto all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati: questi – influenzati in parte da fattori stagionali – diminuiscono dello 0,3% in termini congiunturali mentre registrano una lieve attenuazione della flessione tendenziale (-1,1%, da -1,2% del mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati, invece, non variano su base mensile e mostrano in termini tendenziali un lieve rallentamento della crescita (+0,2%, da +0,3% di febbraio).

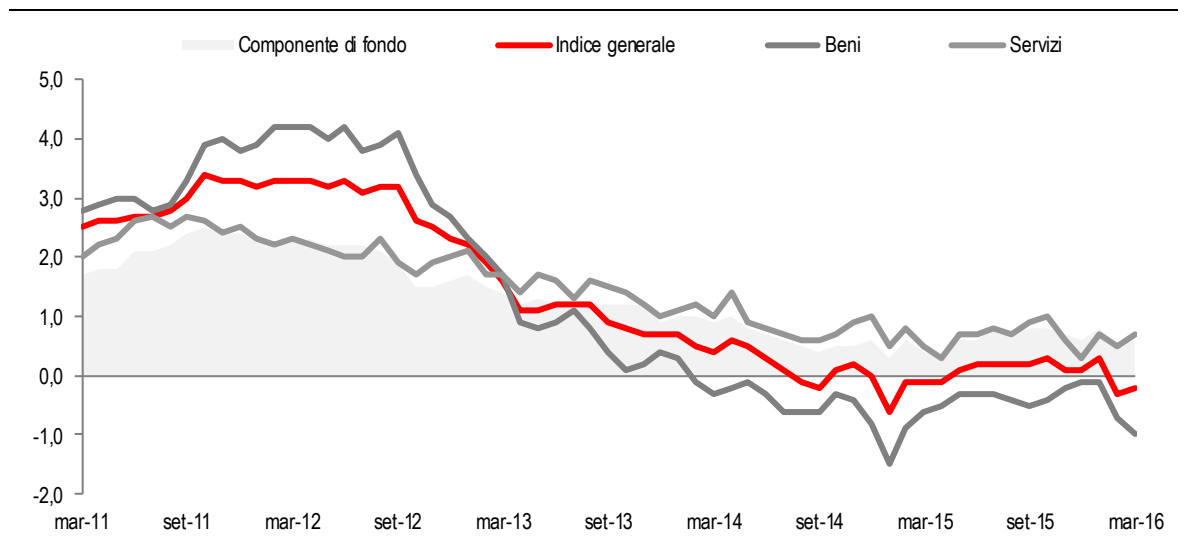
I prezzi dei Beni energetici aumentano dello 0,3% su base mensile e registrano una flessione su base annua (-7,0%) più ampia di un punto e mezzo percentuale rispetto a quella rilevata nel mese precedente (-5,5%). La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è da ascrivere principalmente alla componente non regolamentata, i cui prezzi crescono dello 0,8% su base mensile – per effetto principalmente dell'aumento dei prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto – ma fanno registrare un'accentuazione della flessione tendenziale di 2,7 punti percentuali (-11,2%, da -8,5% di febbraio), su cui incide il confronto con marzo 2015 quando si era registrato un aumento congiunturale più marcato e pari a +3,9%. I prezzi degli Energetici regolamentati diminuiscono dello 0,1% su base mensile e la loro flessione su base annua si amplia lievemente (-2,7%, era -2,6% il mese precedente).

I prezzi dei Tabacchi registrano un aumento congiunturale dello 0,1% e segnano una lieve attenuazione della flessione tendenziale (-0,3%, da -0,4% di febbraio).

Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) crescono dello 0,1% rispetto a febbraio 2016 e registrano un tasso di incremento annuo dello 0,7% (era +0,6% il mese precedente).

FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 2. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Marzo 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

Tipologie di prodotto	Pesi	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15	feb-16 feb-15	mar-15 feb-15	Inflazione acquisita
Beni alimentari, di cui:	176.293	-0,1	-0,3	-0,3	-0,1	-0,1
Alimentari lavorati	105.400	0,0	0,2	0,3	0,1	0,1
Alimentari non lavorati	70.893	-0,3	-1,1	-1,2	-0,5	-0,5
Beni energetici, di cui:	89.593	0,3	-7,0	-5,5	1,9	-5,2
Energetici regolamentati	46.894	-0,1	-2,7	-2,6	0,0	-1,1
Energetici non regolamentati	42.699	0,8	-11,2	-8,5	3,9	-9,1
Tabacchi	21.910	0,1	-0,3	-0,4	0,0	0,2
Altri beni, di cui:	249.402	0,1	0,7	0,6	0,0	0,6
Beni durevoli	79.828	0,2	1,4	1,2	0,0	1,3
Beni non durevoli	67.677	0,0	0,1	0,2	0,1	0,1
Beni semidurevoli	101.897	0,2	0,5	0,3	0,0	0,3
Beni	537.198	0,0	-1,0	-0,7	0,3	-0,7
Servizi relativi all'abitazione	77.764	0,1	0,7	0,7	0,1	0,6
Servizi relativi alle comunicazioni	20.997	-0,3	-1,2	-1,0	-0,1	-0,6
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	175.565	0,1	1,0	0,9	0,0	-0,3
Servizi relativi ai trasporti	73.869	1,0	0,5	-0,7	-0,2	-0,7
Servizi vari	114.607	0,0	0,6	0,6	0,0	0,4
Servizi	462.802	0,2	0,7	0,5	0,0	0,0
Indice generale	1.000.000	0,2	-0,2	-0,3	0,1	-0,4
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	839.514	0,1	0,6	0,5	0,0	0,1
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	712.204	0,2	0,7	0,5	0,0	0,2
Indice generale al netto degli energetici	910.407	0,1	0,4	0,3	0,0	0,0
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	199.682	-0,1	-0,3	-0,4	-0,2	-0,2

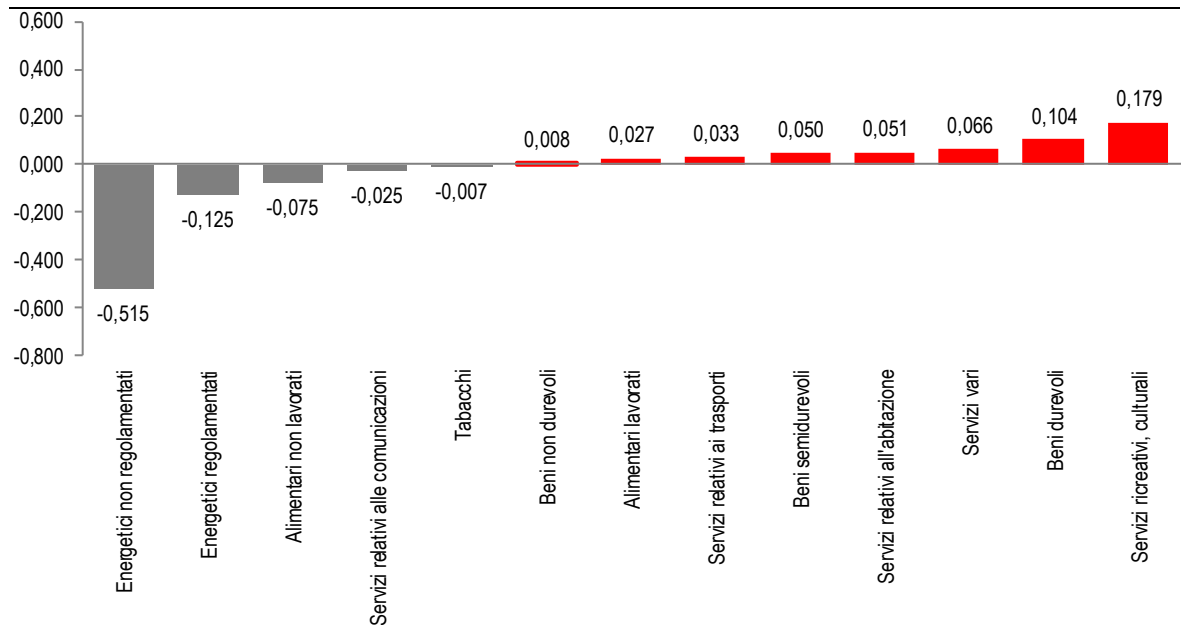
(a) Le variazioni tendenziali di marzo 2016 e l'inflazione acquisita, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

Con riferimento ai servizi, si registra un incremento congiunturale dell'1,0% dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti che segnano su base annua un'inversione di tendenza (+0,5%, da -0,7% di febbraio). Rialzi congiunturali più contenuti si riscontrano per i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione e dei Servizi ricreativi, culturali e della cura della persona (+0,1% per entrambi): in termini tendenziali, i primi registrano una crescita stabile allo 0,7% mentre i secondi accelerano, seppur di poco (+1,0%, da +0,9% di febbraio). Solo i prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni sono in diminuzione su base mensile (-0,3%) e accentuano la flessione tendenziale (-1,2%, era -1,0% il mese precedente). Infine, i prezzi dei Servizi vari sono fermi in termini congiunturali e fanno registrare una crescita tendenziale stabile a +0,6%.

Nella disaggregazione per tipologia di prodotto, i contributi negativi maggiori al tasso tendenziale dell'indice generale derivano dai prezzi degli Energetici non regolamentati (-0,515 punti percentuali) e regolamentati (-0,125 punti percentuali); con un contributo pari a 0,179 punti percentuali sono i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona a fornire, invece, il principale contributo positivo (Figura 5).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Marzo 2016, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



All'interno delle principali tipologie e a un maggiore livello di dettaglio, per il mese di marzo 2016 sono da segnalare le seguenti dinamiche di prezzo:

► **Beni alimentari:** il ribasso su base mensile dei prezzi degli Alimentari non lavorati è principalmente dovuto alla diminuzione – su cui incidono in parte fattori di natura stagionale – dei prezzi dei Vegetali freschi (-2,8%), che registrano un'attenuazione della flessione tendenziale (-10,6%, da -10,9% di febbraio). Per contro, nello stesso comparto, si rileva un aumento congiunturale dei prezzi dei Pesci freschi (+1,0%) – per effetto soprattutto del rialzo dei prezzi dei Pesci freschi di mare di pescata – e della Frutta fresca (+0,5%, +1,5% su base annua).

► **Beni energetici:** nel comparto non regolamentato si registrano aumenti su base mensile del prezzo del Gasolio per mezzi di trasporto (+2,5%) e, in misura più contenuta, della Benzina (+0,2%): entrambi segnano però un'accentuazione della flessione tendenziale (-15,4%, da -13,5% di febbraio per il primo e -10,2% da -6,1% del mese precedente per il secondo) su cui incide il confronto con marzo 2015 quando essi avevano fatto registrare incrementi congiunturali più marcati, pari a +4,8% per il Gasolio per mezzi di trasporto e a +4,9% per la Benzina. Anche il prezzo del Gasolio per riscaldamento segna un rialzo su base mensile (+0,9%) e, per analoghi effetti di confronto con marzo 2015, la relativa flessione su base annua si amplia (-14,6%, da -12,4% di febbraio). I prezzi degli Altri carburanti, invece, diminuiscono su base mensile (-3,2%) – per effetto principalmente del ribasso del GPL – e il relativo calo tendenziale si amplia di 4,8 punti percentuali (-11,3%, da -6,5% di febbraio).

► **Altri beni:** nell'ambito dei Beni durevoli si segnalano da un lato gli aumenti congiunturali dei prezzi della Gioielleria (+1,4%, +1,9% in termini tendenziali) e degli Apparecchi per la telefonia mobile (+0,8%, +5,5% su base annua) e dall'altro le diminuzioni su base mensile, pari a -0,5%, dei prezzi degli Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni (-3,8% in termini tendenziali) e degli Apparecchi per il trattamento dell'informazione (+5,2% su base annua).

Per quanto riguarda i Beni non durevoli, si mettono in luce i rialzi congiunturali dei prezzi di Riviste e periodici (+1,2%; +1,4% su base annua) e la diminuzione congiunturale – influenzata in parte da fattori stagionali – dei prezzi di Piante e fiori (-0,8%).

Infine, con riferimento ai Beni semidurevoli, sono da rilevare l'aumento su base mensile dei prezzi di Giochi e hobby (+7,7%, +10,5% rispetto a marzo dello scorso anno) e la diminuzione congiunturale dei prezzi dei Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video (-8,8%, -3,4% su base annua).

► **Servizi:** la dinamica dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti è principalmente da ascrivere al rialzo congiunturale dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (+11,6%) – su cui incidono fattori

stagionali, quali le festività pasquali – che segnano, su base annua, un’inversione di tendenza (+1,2%, da -12,6% di febbraio). Per ragioni analoghe i prezzi del Trasporto ferroviario passeggeri aumentano dello 0,7% su base mensile e registrano un’attenuazione della flessione su base annua (-2,1%, da -2,6% del mese precedente). Per contro, nello stesso settore, si rilevano diminuzioni congiunturali dei prezzi del Trasporto marittimo (-0,8%; -3,5% in termini tendenziali, era -4,7% a febbraio).

Festività pasquali e altri fattori stagionali incidono anche sul rialzo su base mensile dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, in larga parte imputabile agli aumenti di quasi tutti i prezzi dei servizi turistici: i prezzi degli Alberghi, motel, pensioni e simili registrano un incremento congiunturale dell’1,5% e un’attenuazione della flessione tendenziale (-0,1%, era -0,3% il mese precedente) e quelli dei Pacchetti vacanza internazionali aumentano dell’1,9% rispetto a febbraio, con un’accelerazione della crescita su base annua (+3,6%, dal +1,3% di febbraio); si registra invece una diminuzione dei prezzi dei Pacchetti vacanza nazionali (-8,6%, +9,9% in termini tendenziali) dovuta al ribasso, da ascrivere a fattori stagionali, dei prezzi dei pacchetti “montagna”.

Per quanto riguarda i Servizi relativi all’abitazione si mettono in luce l’aumento congiunturale dei prezzi delle Spese condominiali (+0,4%, +0,3% su base annua).

Infine, con riferimento ai Servizi relativi alle comunicazioni, si segnalano la diminuzione su base mensile dei prezzi dei Servizi di telefonia mobile (-1,0%, -3,3% su base annua) e l’aumento di quelli di Connessione internet e altri servizi (+1,4%, +1,8% in termini tendenziali).

I beni e servizi regolamentati

Nel mese di marzo, i prezzi dei Servizi regolamentati aumentano dello 0,1% su base mensile e registrano una crescita su base annua pari allo 0,7% (era +0,8% a febbraio) (Prospetto 3 e Figura 6). L’incremento congiunturale è da ascrivere principalmente al rialzo dei prezzi del servizio a regolamentazione locale di Raccolta rifiuti (+0,1%, +0,7% su base annua).

I prezzi dei Servizi non regolamentati aumentano dello 0,3% in termini congiunturali e registrano una crescita pari a +0,7% su base annua (in accelerazione dal +0,4% di febbraio).

PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Marzo 2016, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell’indice generale (base 2015=100) (a)

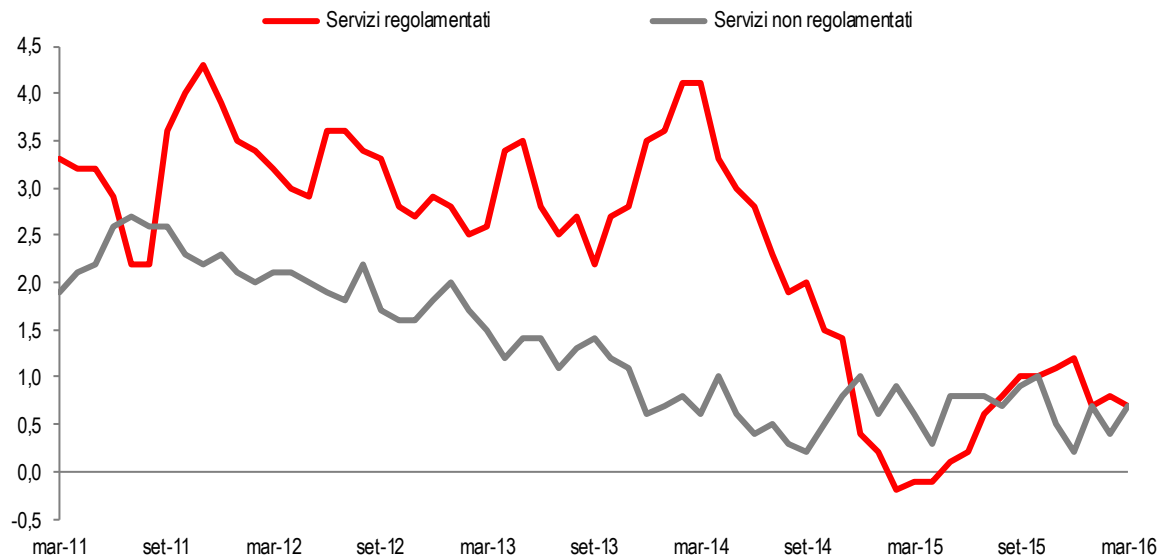
Tipologie di prodotto	Pesi	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15	feb-16 feb-15	mar-15 feb-15	Contributo variazione su mar-16	Inflazione acquisita
Beni non regolamentati	465.554	0,1	-0,9	-0,6	0,4	-0,407	-0,6
Beni regolamentati, di cui:	71.644	0,0	-1,7	-1,6	0,1	-0,126	-0,8
Energetici regolamentati	46.894	-0,1	-2,7	-2,6	0,0	-0,125	-1,1
Altri beni regolamentati	24.750	0,0	0,0	0,3	0,3	-0,001	-0,1
Beni	537.198	0,0	-1,0	-0,7	0,3	-0,532	-0,7
Servizi non regolamentati	397.575	0,3	0,7	0,4	0,0	0,267	-0,1
Servizi regolamentati	65.227	0,1	0,7	0,8	0,2	0,037	0,5
Servizi	462.802	0,2	0,7	0,5	0,0	0,304	0,0
Indice generale	1.000.000	0,2	-0,2	-0,3	0,1		-0,4

(a) le variazioni tendenziali di marzo 2016 e l’inflazione acquisita, con l’aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all’anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

I prezzi dei Beni regolamentati sono stabili su base mensile e mostrano una lieve accentuazione della flessione tendenziale (-1,7%, da -1,6% di febbraio).

I prezzi dei Beni non regolamentati aumentano dello 0,1% in termini congiunturali e fanno registrare un calo tendenziale dello 0,9% (in accentuazione dal -0,6% del mese precedente).

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I prodotti per frequenza di acquisto

A marzo, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza aumentano dello 0,1% rispetto al mese precedente, a causa principalmente delle variazioni in aumento dei prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto, quasi del tutto bilanciate da quelle in diminuzione dei Vegetali freschi e registrano una diminuzione tendenziale dell'1,1% (era -0,8% a febbraio) (Prospetto 4 e Figura 7).

Anche i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto aumentano su base mensile dello 0,1% e fanno registrare una crescita tendenziale stabile e pari a +0,9%. I prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto crescono dello 0,2% in termini congiunturali e dello 0,1% su base annua (era -0,1% il mese precedente): a questa dinamica contribuiscono soprattutto gli andamenti dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri e dei Servizi di telefonia mobile.

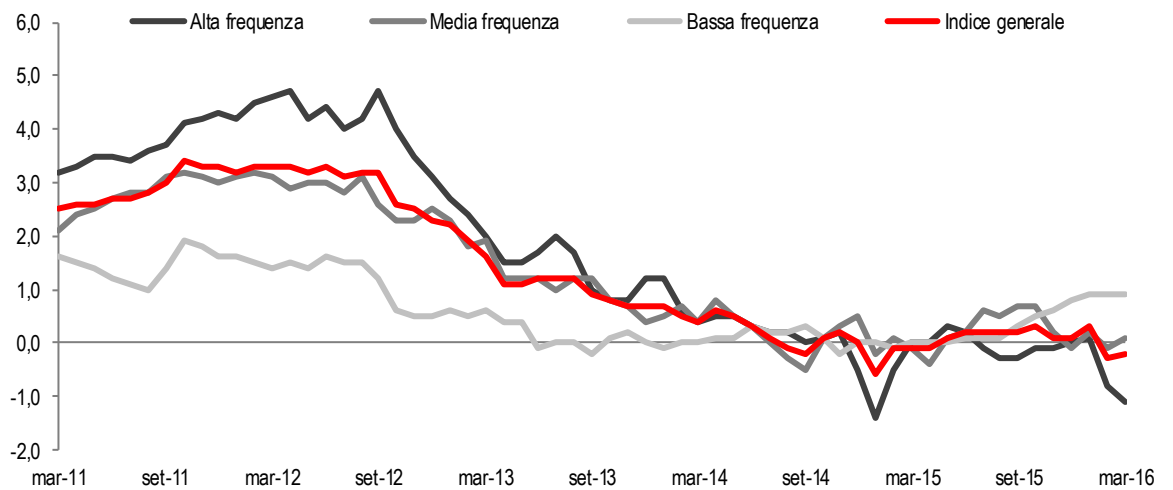
PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Marzo 2016, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100) (a)

Tipologie di prodotto	Pesi	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15	feb-16 feb-15	mar-15 feb-15	Contributo variazione su mar-16	Inflazione acquisita
Alta frequenza	401.652	0,1	-1,1	-0,8	0,4	-0,425	-0,8
Media frequenza (b)	428.972	0,2	0,1	-0,1	0,0	0,047	-0,5
Bassa frequenza (b)	169.376	0,1	0,9	0,9	0,1	0,150	0,8
Indice generale	1.000.000	0,2	-0,2	-0,3	0,1		-0,4

(a) le variazioni tendenziali di marzo 2016 e l'inflazione acquisita, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

(b) I valori dei pesi dei prodotti a media e bassa frequenza d'acquisto riportati nei comunicati stampa di gennaio (provvisorio e definitivo) 2016 e febbraio provvisorio 2016 a causa di un refuso si discostano di poco da quelli corretti e qui pubblicati.

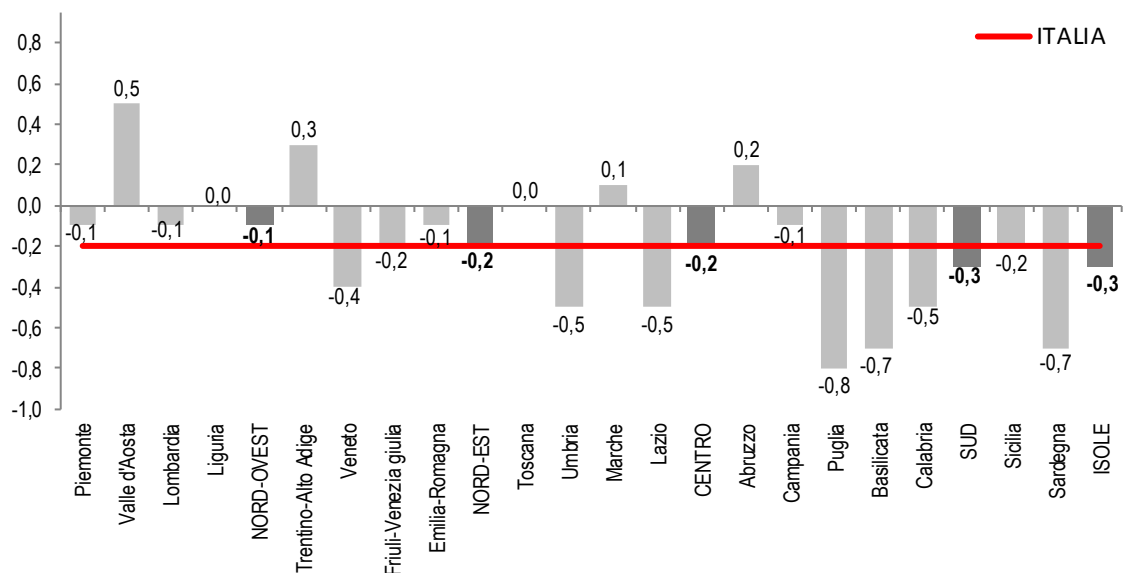
FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I dati del territorio

In tutte le ripartizioni geografiche, a marzo 2016 i prezzi fanno registrare flessioni tendenziali, accentuando, in quasi tutti i casi, la dinamica negativa registrata a febbraio: nel Sud e nelle Isole il tasso tendenziale è pari a -0,3% (da -0,2% di febbraio), nel Nord-est e nel Centro è pari a -0,2% (da -0,1% del mese precedente); nel Nord-ovest la flessione su base annua registra una lieve attenuazione portandosi a -0,1% da -0,2% di febbraio (Figura 8).

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Marzo 2016, variazioni percentuali tendenziali (a)



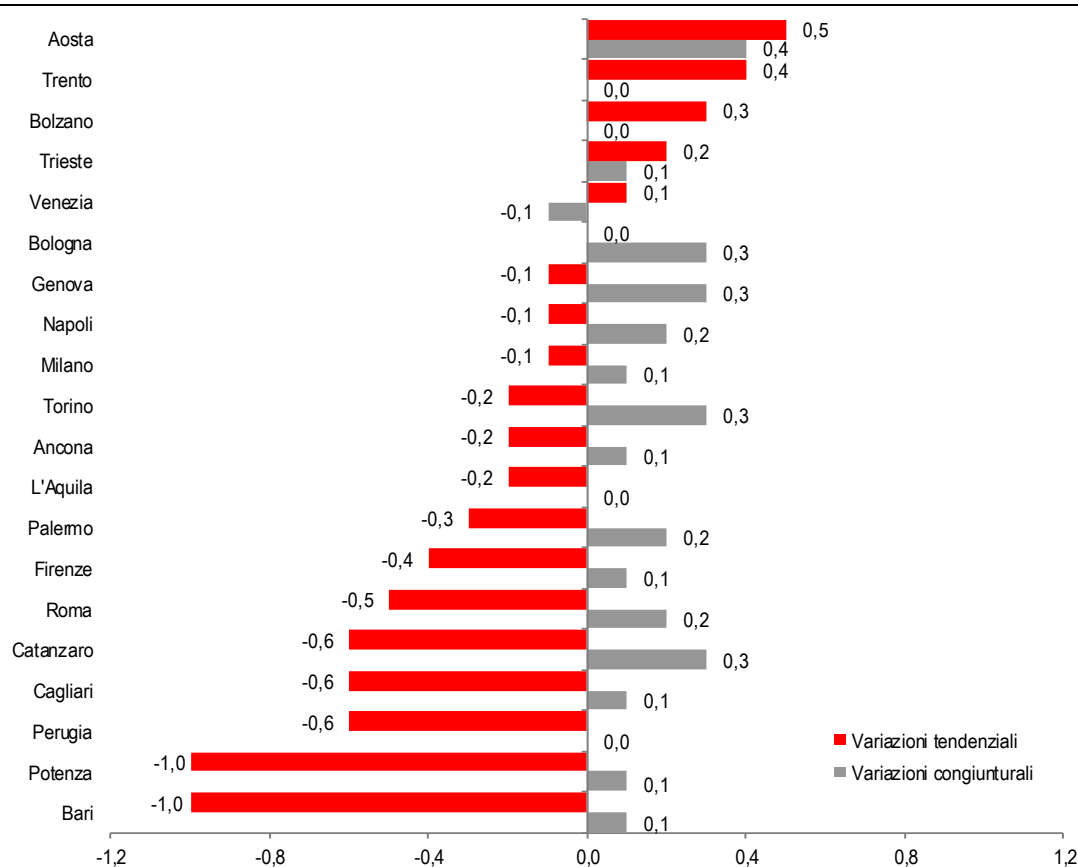
(a) i dati del Molise non sono diffusi perché, nel 2016, in questa regione i capoluoghi di provincia partecipano all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

Nel Centro-nord, la situazione regionale mostra prezzi in diminuzione su base annua in sette regioni (erano otto a febbraio) su dodici. Le diminuzioni maggiori e pari a -0,5% riguardano Umbria e Lazio. Si registrano prezzi in crescita in Valle d'Aosta (+0,5%, da +0,2% di febbraio), Trentino-Alto Adige (stabile a +0,3%) e Marche (+0,1%, era +0,2% il mese precedente). Nel Mezzogiorno si riscontrano flessioni tendenziali dei prezzi in quasi tutte le regioni (sei delle sette per le quali sono calcolati gli indici generali) con la Puglia (-0,8%), la Basilicata e la Sardegna (-0,7% per entrambe le regioni), che, come a marzo, fanno registrare le diminuzioni più ampie;

l'Abruzzo (+0,2%) è l'unica regione in cui si registrano incrementi dei prezzi, ma con un rallentamento della crescita di due decimi di punto percentuale.

Per quanto riguarda i 20 capoluoghi delle regioni e delle province autonome per i quali sono calcolati gli indici generali, a marzo sono 14 quelli in deflazione (erano 13 a febbraio). Tra questi, come a febbraio, Bari e Potenza registrano le flessioni tendenziali dei prezzi più ampie e pari a -1,0% (a febbraio era -0,9% per entrambi i capoluoghi di regione) (Figura 9). Seguono Perugia, Cagliari e Catanzaro (-0,6% per tutte e tre), Roma (-0,5%) e Firenze (-0,4%). Le diminuzioni più contenute, pari a -0,1%, si registrano per Milano, Genova e Napoli. In cinque delle restanti città si registrano aumenti su base annua dei prezzi compresi tra +0,5% di Aosta e +0,1% di Venezia. A Bologna, infine, i prezzi sono stabili su base annua.

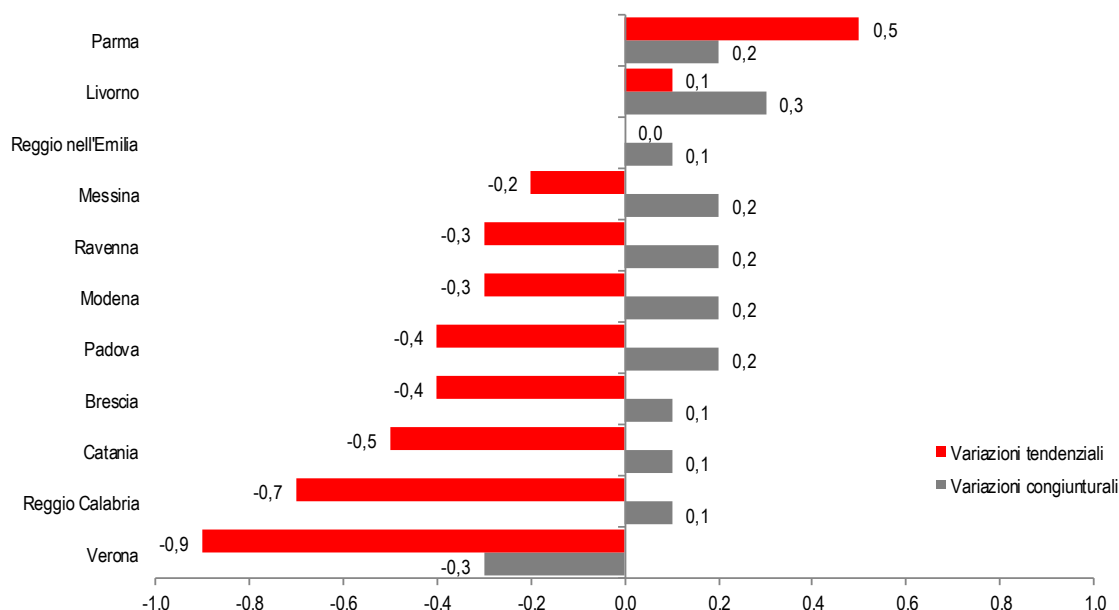
FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER CAPOLUOGO DI REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA
Marzo 2016, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (a)



(a) i dati del comune di Campobasso non sono pubblicati poiché, nel 2016, il capoluogo di regione del Molise partecipa all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

Con riferimento ai comuni con più di 150.000 abitanti che non sono capoluoghi di regione, i prezzi sono in diminuzione su base annua in otto città su undici (erano sette a febbraio): le diminuzioni maggiori interessano Verona (-0,9%, la variazione era nulla a febbraio), Reggio Calabria (-0,7%, da -0,5% di febbraio) e Catania (-0,5%, era -0,4% il mese precedente); tassi di crescita positivi si rilevano a Parma (+0,5%), e Livorno (+0,1%). A Reggio nell'Emilia i prezzi sono stabili su base annua.

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GRANDI COMUNI (a)
Marzo 2016, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali



(a) comuni con più di 150.000 abitanti.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo

Le divisioni di spesa

A marzo, si registra un marcato aumento congiunturale dei prezzi dell'Abbigliamento e calzature (+29,8%), in larga parte determinato dalla fine dei saldi invernali (Prospetto 5). Incrementi su base mensile più contenuti si rilevano per i prezzi dei Trasporti e degli Altri beni e servizi (+0,8% per entrambe le divisioni di spesa), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,5%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,3%) e dei Servizi sanitari e spese per la salute (+0,1%). Diminuzioni su base mensile si riscontrano per i prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,4%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,3%), Bevande alcoliche e tabacchi e Comunicazioni (-0,1% per entrambe le divisioni). I prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e dell'Istruzione non variano in termini congiunturali.

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

Divisioni di spesa	Pesi	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15	feb-16 feb-15	mar-15 feb-15	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	176.326	-0,3	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	34.597	-0,1	-0,2	-0,1	0,1	0,1
Abbigliamento e calzature	83.102	29,8	0,7	0,9	30,1	2,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	122.032	0,0	-0,8	-0,6	0,1	-0,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.724	0,5	0,3	0,5	0,6	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	41.506	0,1	1,2	1,2	0,2	0,9
Trasporti	141.802	0,8	-3,1	-2,7	1,2	-3,2
Comunicazioni	28.727	-0,1	0,0	-0,5	-0,6	0,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	60.996	-0,4	1,6	1,3	-0,7	0,6
Istruzione	13.314	0,0	1,2	1,2	0,0	0,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	121.889	0,3	0,9	0,9	0,3	-0,7
Altri beni e servizi	98.985	0,8	0,2	0,1	0,7	0,2
Indice generale	1.000.000	2,1	-0,2	-0,2	2,1	-0,2
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	2,0	-0,3	-0,2	2,1	-0,3

a) le variazioni tendenziali di marzo 2016 e l'inflazione acquisita, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici IPCA all'anno 2015 (base precedente 2005=100), sono calcolate utilizzando una serie storica slittata nella nuova base.

In termini tendenziali, i prezzi dei Trasporti (-3,1%) registrano la flessione più ampia, in accentuazione rispetto a -2,7% di febbraio. Diminuzioni su base annua si riscontrano inoltre per i prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,8%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,4%) e Bevande alcoliche e tabacchi (-0,2%). Gli incrementi tendenziali più elevati interessano i prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,6%), Servizi sanitari e spese per la salute e Istruzione (+1,2% per entrambe le divisioni di spesa); quelli più contenuti i prezzi degli Altri beni e servizi (+0,2%). I prezzi delle Comunicazioni fanno registrare un tasso tendenziale nullo.

Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a marzo i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi diminuiscono dello 0,2% in termini congiunturali e mostrano un'accentuazione della flessione tendenziale (-0,4%, da -0,3% di febbraio) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI

Marzo 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

Aggregati speciali	Pesi	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15	feb-16 feb-15	mar-15 feb-15	Inflazione acquisita
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	210.923	-0,2	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	118.753	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,0
Alimentari non lavorati	92.170	-0,3	-0,8	-0,9	-0,4	-0,4
Energia, di cui:	95.516	0,3	-7,0	-5,5	1,9	-5,1
Elettricità, gas e combustibili solidi	54.396	-0,1	-2,6	-2,5	0,0	-1,1
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	41.120	0,9	-12,1	-9,2	4,2	-9,8
Beni industriali non energetici, di cui:	258.295	8,4	0,9	1,0	8,4	1,2
Beni durevoli	76.635	0,3	1,2	1,3	0,4	0,9
Beni non durevoli	65.826	0,0	0,9	1,1	0,2	0,7
Beni semidurevoli	115.834	20,8	0,7	0,7	20,9	1,7
Beni	564.734	3,6	-1,0	-0,7	3,9	-0,4
Servizi relativi all'abitazione	82.915	0,1	0,6	0,6	0,2	0,5
Servizi relativi alle comunicazioni	28.727	-0,1	0,0	-0,5	-0,6	0,8
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	164.162	0,1	1,1	1,1	0,0	-0,3
Servizi relativi ai trasporti	78.534	1,0	0,5	-0,7	-0,2	-0,7
Servizi vari	80.928	0,0	0,5	0,5	0,1	0,3
Servizi	435.266	0,2	0,6	0,4	0,0	-0,1
Indice generale	1.000.000	2,1	-0,2	-0,2	2,1	-0,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	812.314	2,5	0,6	0,5	2,5	0,3
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	693.561	3,2	0,8	0,5	2,9	0,4
Indice generale al netto dell'energia	904.484	2,3	0,5	0,3	2,2	0,2

a) le variazioni tendenziali di marzo 2016 e l'inflazione acquisita, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici IPCA all'anno 2015 (base precedente 2005=100), sono calcolate utilizzando una serie storica slittata nella nuova base.

I prezzi dell'Energia registrano un rialzo mensile dello 0,3% e una flessione su base annua (-7,0%) più ampia di quella rilevata a febbraio (-5,5%), per effetto del confronto con marzo 2015 mese in cui il rialzo congiunturale era stato più marcato e pari a +1,9% .

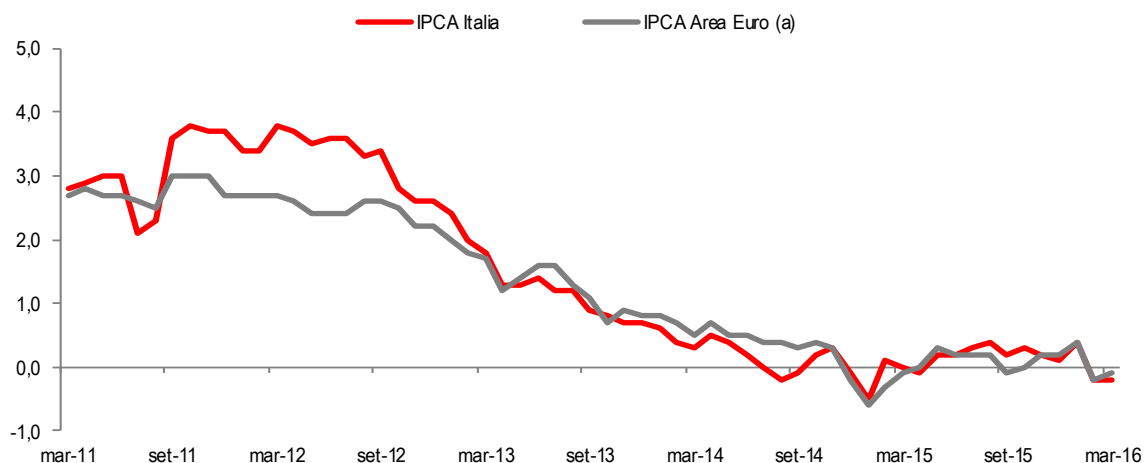
I prezzi dei Beni industriali non energetici aumentano dell'8,4% in termini congiunturali – a causa principalmente della fine dei saldi invernali di abbigliamento e calzature – mentre il tasso di incremento tendenziale decelera di un decimo di punto percentuale (+0,9%, da +1,0% del mese precedente).

Infine, i prezzi dei Servizi crescono dello 0,2% su base mensile e la relativa crescita tendenziale accelera (+0,6%, dal +0,4% di febbraio).

La componente di fondo, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari freschi, sale allo 0,6% con un'accelerazione di un decimo di punto percentuale rispetto a febbraio (+0,5%). Un po' più marcata è l'accelerazione dell'inflazione calcolata sia al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi (+0,8% da +0,5% di febbraio), sia al netto dei soli beni energetici (+0,5% da +0,3% del mese precedente).

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E AREA EURO

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) il dato di marzo 2016 è la stima anticipata diffusa da Eurostat il 29 febbraio 2016.

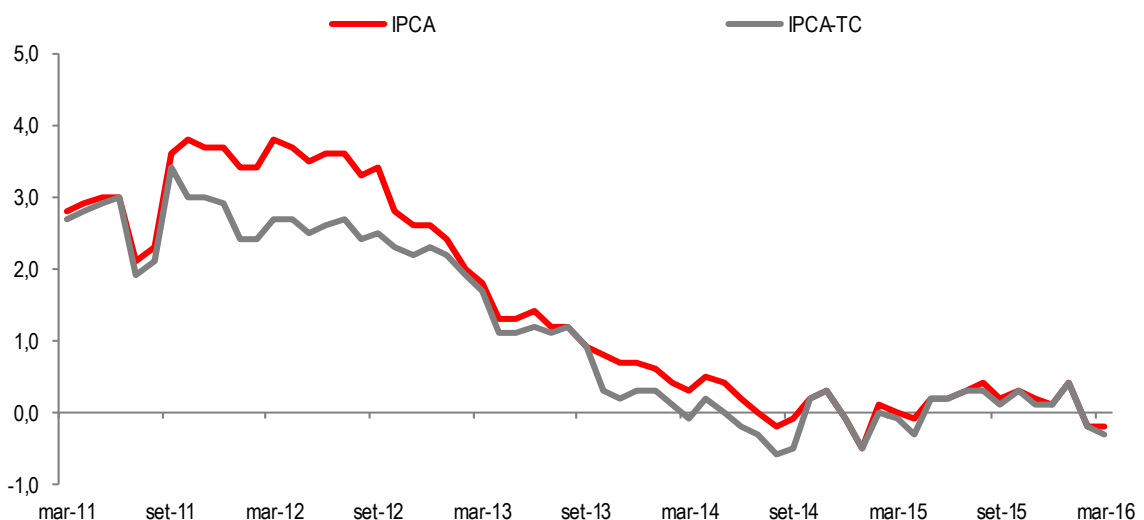
Indice a Tassazione Costante (IPCA-TC)

Nel mese di marzo 2016, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante aumenta del 2,0% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,3% nei confronti del corrispondente mese del 2015, registrando un tasso tendenziale inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto all'indice IPCA (Prospetto 5 e Figura 12).

Pertanto, il differenziale tra i tassi di crescita tendenziali dell'indice IPCA e dell'indice a tassazione costante¹ – che incorpora, cumulandoli, gli effetti delle variazioni nell'imposizione indiretta verificatesi negli ultimi dodici mesi – dopo essere stato nullo per tre mesi consecutivi, torna positivo.

FIGURA 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E IPCA-TC

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



¹ Si ricorda che la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC offre una stima del massimo impatto potenziale delle variazioni delle imposte indirette degli ultimi dodici mesi sull'inflazione IPCA, nell'ipotesi di una loro traslazione immediata e completa sui prezzi pagati dai consumatori.

Revisioni

Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di marzo 2016 sono messe a confronto nel prospetto 7. Questo confronto viene effettuato al fine di valutare l'eventuale revisione intercorsa e quindi l'accuratezza della stima preliminare.

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione, si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 7. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2016, indici e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

	Dati provvisori			Dati definitivi		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
	marzo 2016	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15	marzo 2016	mar-16 feb-16	mar-16 mar-15
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	99,6	0,2	-0,2	99,6	0,2	-0,2
Indice armonizzato IPCA	100,0	2,0	-0,3	100,1	2,1	-0,2

(a) le variazioni tendenziali di marzo 2016 per l'indice NIC, con l'aggiornamento della base di riferimento all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando il coefficiente di raccordo (si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato) mentre quelle dell'indice IPCA (base precedente 2005=100) sono state calcolate utilizzando indici slittati nella nuova base di riferimento.

Glossario

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla COICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extraurbano su bus e quello extraurbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. Sono pertanto escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi ecc..

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, con aggiornamento annuale sia del paniere, sia del sistema dei pesi. Gli indici mensili vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (che rappresenta la base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento, al fine di misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- ▶ l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (**IPCA**).

Finalità, campo di osservazione, concetto di prezzo

I tre indici hanno **finalità differenti**.

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la collettività nazionale come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono molto differenziate.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene utilizzato come uno degli indicatori per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno **in comune** i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; l'articolazione del paniere in 12 divisioni di spesa.

I tre indici **differiscono** per altri specifici aspetti. In particolare, NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Tale caratteristica può determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali sensibilmente diversi da quelli degli

indici NIC e FOI.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n. 81 del 1992.

Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100.

L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento Ue 2015/2010 della Commissione europea dell'11 novembre 2015.

Classificazione della spesa per consumi, paniere dei prodotti

A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, gli indici IPCA, NIC e FOI sono classificati in base alla nuova classificazione ECOICOP (European Classification of Individual Consumption according to Purpose), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici armonizzati dei prezzi al consumo e dell'indice dei prezzi delle abitazioni, attualmente in corso di approvazione, prevede l'introduzione delle sottoclassi di prodotto come ulteriore livello di dettaglio.

Sulla base degli orientamenti che si andavano consolidando a livello europeo, già nel 2011 l'Istat aveva introdotto (con la COICOP Rev.Istat) due ulteriori livelli di disaggregazione: le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo.

A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, le sottoclassi di prodotto che l'Istat utilizza per classificare IPCA, NIC e FOI sono quelle della ECOICOP e passano così da 235 a 227, di cui solamente 21 non raccordabili con sottoclassi già esistenti. Per le merceologie interessate, queste nuove 21 sottoclassi di prodotto rappresentano un'articolazione dei consumi delle famiglie diversa da quella utilizzata in precedenza dall'Istat che, in alcuni casi, ha un impatto rilevante nella classificazione degli indici prodotti:

- ▶ il latte non è più classificato in *Latte fresco* e *Latte a lunga conservazione*, ma nelle sottoclassi di prodotto *Latte intero* e *Latte scremato*;
- ▶ la classe di prodotto *Automobili* è articolata nelle due sottoclassi *Automobili nuove* e *Automobili usate*;
- ▶ nella classe di prodotto *Servizi di telefonia e telefax* viene introdotta la sottoclasse *Servizi di telecomunicazione bundle* ossia i servizi di telecomunicazione che riuniscono più servizi in un solo prodotto (TV, Internet e voce);
- ▶ i *Servizi ricreativi e sportivi* sono distinti per tipo di fruizione: *Servizi ricreativi e sportivi-fruizione come spettatore* e *Servizi ricreativi e sportivi-fruizione come praticante*.

Anche i segmenti di consumo, che rappresentano un'articolazione delle sottoclassi di prodotto messa a punto dall'Istat, sono stati resi coerenti con la ECOICOP e passano da 326 a 300; 280 di questi sono raccordabili con i precedenti.

I segmenti di consumo rappresentano il livello più disaggregato per il quale sono diffusi gli indici NIC riferiti all'intero territorio nazionale². Per gli indici IPCA il livello di dettaglio della diffusione è rappresentato dalle classi di prodotto ma, nel corso del 2016, scenderà alle sottoclassi, tenendo conto delle scelte operate da Eurostat. Gli indici FOI nazionali sono pubblicati fino alle divisioni di spesa. A livello territoriale (ripartizione, regione, provincia), la diffusione degli indici NIC viene effettuata fino ai gruppi di prodotto e degli indici FOI, per il solo livello provinciale, fino alle divisioni di spesa.

Inoltre, sono diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (**IPCA-AS**), basati, analogamente alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS vengono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato dall'Eurostat

² Gli indici riferiti agli aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

(diverso, pertanto, da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri paesi europei³.

Gli indici NIC, FOI e IPCA aggiornati sono pubblicati, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it/>). Sul data warehouse, oltre agli indici nazionali, sono pubblicati gli indici NIC per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica e quelli FOI per capoluogo di provincia.

Metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

La metodologia di rilevazione e calcolo⁴ degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali è conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotti *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

L'Istat ha definito un calendario mensile per tutto il 2016, che stabilisce quando ciascuno specifico prodotto, appartenente ai gruppi o alle classi sopra indicate, deve essere considerato *in stagione* oppure *fuori stagione*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta l'effettuazione della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito *in stagione* e, di conseguenza, la stima degli indici dei prezzi dei prodotti *fuori stagione* sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Base territoriale, grado di copertura dell'indagine, periodo e frequenza di rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Nel 2016 la base territoriale della rilevazione è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia), che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere, e da 16 comuni (di cui 14 capoluoghi di provincia)⁵ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.), ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.) e ai carburanti.

La copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione dei prezzi di tutti i prodotti del paniere, è pari all'83,5%.

Per il sottoinsieme del paniere relativo alle tariffe locali e ad alcuni servizi, il cui peso sul paniere complessivo dell'indice NIC è dell'8,9%, con la partecipazione di altri 14 comuni capoluoghi di provincia la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, sale al 92,4%.

I prezzi dei prodotti componenti il paniere vengono rilevati presso più di 42.300 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni), alle quali si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni d'affitto. Le quotazioni inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica ammontano a 495.500.

³ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013.

La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web dell'Eurostat all'indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=. Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si veda invece il Compendio dell'IPCA scaricabile all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>. Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

⁴ Essa è stata adottata a partire dai dati relativi a gennaio 2011.

⁵ Si tratta dei comuni di Asti, Monza, Savona, Prato, Fermo, Frosinone, Chieti, Vasto, Campobasso, Termoli, Isernia, Salerno, Foggia, Matera, Ragusa e Vibo Valentia

Nel 2016, sono 111.500 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese centralmente dall'Istat di cui 3.600 raccolte attraverso la base dati del Ministero dello Sviluppo economico.

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di web scraping per circa 13.000 quotazioni) o acquisendo informazioni da diversi soggetti. Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo è possibile elencare i seguenti:

- ▶ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ▶ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat) per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ▶ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ▶ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ▶ la rivista Quattroruote, per le quotazioni delle automobili e in particolare delle Automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente a Istat.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2016, al 23,6% (23,1% nel 2015).

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi, quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati, ma con alcune eccezioni:

- ▶ per alcuni beni e servizi quali tabacchi, concorsi pronostici, medicinali, servizi di telecomunicazione, trasporto ferroviario regionali, servizio di cuccetta e vagone letto, autolinee extraurbane, servizi postali, pedaggi autostradali, trasferimenti di proprietà e revisione auto, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione;
 - ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
 - ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
 - ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
 - ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese.

Struttura di ponderazione

Nel prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA

Anno 2016, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5706	17,6326	15,3750
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2497	3,4597	3,4490
Abbigliamento e calzature	7,1837	8,3102	7,9923
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,4454	12,2032	11,4024
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1798	7,6724	6,5215
Servizi sanitari e spese per la salute	8,6049	4,1506	7,0294
Trasporti	13,3218	14,1802	15,4704
Comunicazioni	2,6950	2,8727	3,1950
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7890	6,0996	8,1386
Istruzione	1,2482	1,3314	1,4612
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4490	12,1889	10,8368
Altri beni e servizi	9,2629	9,8985	9,1284
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Nel prospetto 2. sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

PROSPETTO 2. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC

Anno 2016, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2325	Valle d'Aosta	0,2888	Lombardia	19,2664	Trentino-A. Adige	2,3229
Veneto	8,9674	Friuli-V. Giulia	2,2774	Liguria	2,8633	Emilia-Romagna	8,8156
Toscana	6,8348	Umbria	1,4226	Marche	2,5088	Lazio	9,8485
Abruzzo	1,9486	Molise	0,4328	Campania	6,8886	Puglia	5,0641
Basilicata	0,7296	Calabria	2,5911	Sicilia	6,3451	Sardegna	2,3512

Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)⁶, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante vengono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono quelle direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC dell'Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati della Contabilità Nazionale, sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale e nel complesso le imposte considerate coprono circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione (Prospetto 1) e stessa base di riferimento 2015=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa⁷.

Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule⁸ per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in cui gli indici sono espressi nella stessa base di riferimento:

► Variazione percentuale tra indici mensili (NIC, FOI, IPCA)

$$(1) \quad Var(I_{m,a}; I_{n,b}) = Ar\eta_1 \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

⁶ La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

⁷ Le serie a partire da gennaio 2002 sono disponibili su I.Stat, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

⁸ Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto [ad esempio a, per quanto riguarda il riferimento annuale] al più recente [ad esempio b, sempre per quanto riguarda il riferimento annuale].

dove $I_{m,a}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , $I_{n,b}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b e Arr_1 l'operatore di arrotondamento al primo decimale.

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (NIC e FOI)

$$(2) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove I_a rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno a , I_b rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno b .

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (IPCA)

$$(3) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero riportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula di seguito riportata descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

► Variazione percentuale tra indici mensili con base di riferimento diversa

$$(4) \quad Var(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot \dots \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}^{X_1}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , espresso nella base più remota X_1 , $I_{n,b}^{X_t}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b , espresso nella base più recente X_t , e $R(X_i; X_{i-1})$ (per $i=2\dots t$) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla Nota informativa disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina "Il sistema dei prezzi al consumo" (<http://www.istat.it/it/archivio/17484>) e alla pubblicazione "Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione", Collana Metodi, sempre disponibile sul sito web dell'Istituto al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/87824>.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire in modo più tempestivo informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione Eurostat che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 3 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per il periodo marzo 2015 - marzo 2016. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a 0,1 punti percentuali. Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (0,5 e 0,4 punti percentuali rispettivamente ad aprile 2015 e a gennaio 2016), quello dei Beni industriali non energetici (0,5 punti percentuali ad agosto 2015 e 0,2 punti percentuali a marzo e a settembre 2015 e a gennaio 2016) e quello dei Servizi (0,3 punti percentuali a gennaio 2016). Le maggiori differenze, oltre alla più elevata frequenza delle revisioni (10 mesi sui 13 in esame) per l'aggregato dei Beni industriali non energetici sono principalmente da ascrivere alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 3. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA

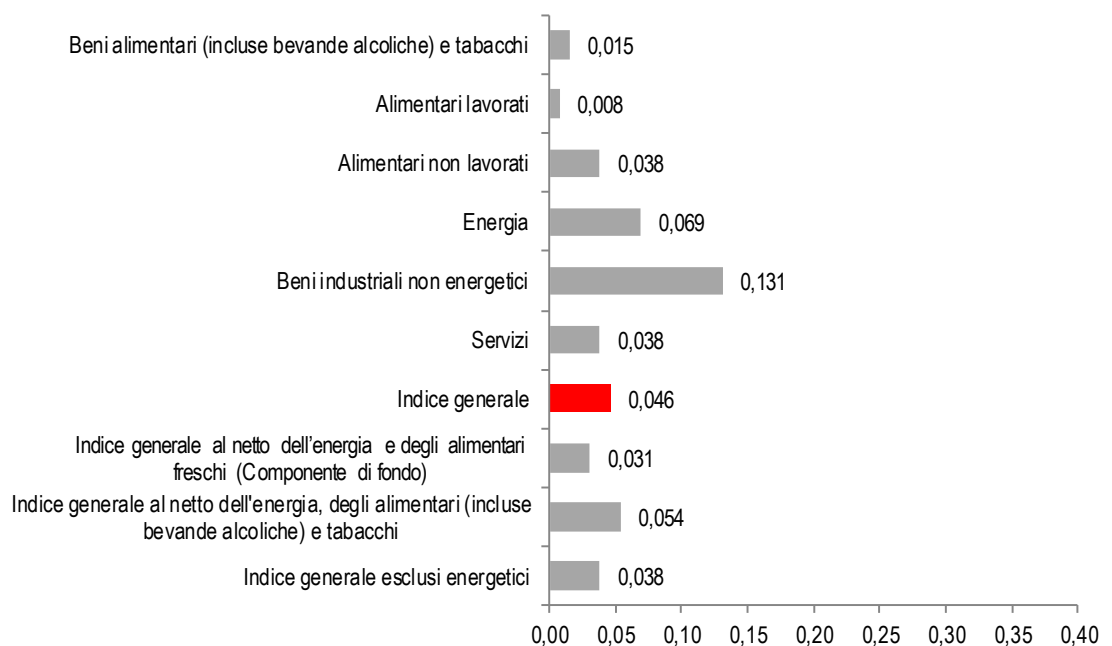
Marzo 2015-marzo 2016, valori percentuali (base 2015=100)

Aggregati speciali		mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	gen-16	feb-16	mar-16
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	1,5	1,5	1,5	1,5	1,1	1,3	1,7	2,1	1,6	1,4	0,8	-0,3	-0,4
	D	1,4	1,5	1,5	1,5	1,1	1,3	1,7	2,1	1,7	1,4	0,8	-0,3	-0,4
Alimentari lavorati	P	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	0,1	0,0
	D	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	0,1	-0,1
Alimentari non lavorati	P	1,9	1,9	2,0	1,8	1,4	1,7	2,8	3,6	2,6	1,9	0,6	-0,9	-0,8
	D	1,9	1,9	2,0	1,8	1,4	1,8	2,7	3,5	2,7	2,0	0,6	-0,9	-0,8
Energia	P	-6,5	-5,9	-5,7	-5,8	-5,4	-6,4	-7,6	-7,7	-6,8	-5,4	-3,7	-5,5	-7,0
	D	-6,5	-6,4	-5,7	-5,8	-5,4	-6,4	-7,6	-7,7	-6,8	-5,4	-4,1	-5,5	-7,0
Beni industriali non energetici	P	0,3	0,6	0,7	0,9	0,9	1,1	0,3	0,9	0,8	0,8	1,4	0,9	0,8
	D	0,5	0,6	0,8	0,9	0,8	0,6	0,5	0,8	0,9	0,8	1,2	1,0	0,9
Servizi	P	0,4	0,3	0,5	0,5	0,7	0,7	0,9	1,0	0,5	0,3	0,5	0,4	0,6
	D	0,4	0,2	0,5	0,5	0,7	0,7	0,9	1,0	0,6	0,3	0,8	0,4	0,6
Indice generale	P	-0,1	0,0	0,2	0,2	0,4	0,5	0,2	0,3	0,1	0,1	0,4	-0,2	-0,3
	D	0,0	-0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2	0,3	0,2	0,1	0,4	-0,2	-0,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,5	0,4	0,7	0,8	0,9	1,1	0,8	1,0	0,7	0,6	1,0	0,4	0,6
	D	0,6	0,4	0,7	0,8	0,9	1,0	0,8	1,0	0,7	0,6	0,9	0,5	0,6
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,3	0,3	0,7	0,7	1,0	1,1	0,7	1,0	0,6	0,5	1,0	0,5	0,7
	D	0,4	0,3	0,7	0,7	1,0	1,0	0,8	0,9	0,7	0,5	0,9	0,5	0,8
Indice generale esclusi energetici	P	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	1,2	1,0	1,3	0,8	0,7	0,9	0,3	0,5
	D	0,7	0,6	0,8	0,9	0,9	1,1	1,1	1,3	0,8	0,7	0,9	0,3	0,5

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo marzo 2015 - marzo 2016. La RMA più ampia nell'arco di tempo considerato ha interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici (0,131 punti percentuali).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Marzo 2015-marzo 2016, punti percentuali



Un ulteriore modo di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di previsione della direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente. Nel dettaglio, con riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da ● nel Prospetto 4);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da ●);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario mentre secondo i dati definitivi, si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da ●).

Nel periodo marzo 2015 - marzo 2016, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 121 casi su 130 stime.

PROSPETTO 4. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA

Marzo 2015-marzo 2016

Aggregati speciali	mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	gen-16	feb-16	mar-16
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese,

- ▶ vengono utilizzati i prezzi rilevati a livello locale da circa 60 comuni capoluoghi di provincia (degli 80 che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere). Tra questi, ci sono i 38 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 16 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ vengono utilizzati tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat, via Internet e altre fonti.

Una volta calcolati gli indici degli aggregati di prodotto per i quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni, che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di aggregato di prodotto sono generalmente⁹ calcolati applicando agli indici del mese precedente il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati, come segue, utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi} \right) \cdot i I_h^{m,a}$$

⁹ Per la stima degli indici di alcuni aggregati di prodotto - tra i quali, gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada -, per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione, viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una proxy non soddisfacente.

dove $I_h^{m,a}$ è l'indice elementare dell'aggregato di prodotto h , per il comune capoluogo di provincia i , relativo al mese m dell'anno a e dove $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ rappresenta la quota di popolazione

residente nella provincia del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di aggregato di prodotto di questa regione vengono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali. Questi ultimi sono calcolati, come segue, utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{\sum_{R=1}^{20} \pi_h^R}{\sum_{R=1}^{20} \pi_h^R} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove ${}_R I_h^{m,a}$ è l'indice elementare di aggregato di prodotto h , nella regione R del mese di riferimento m dell'anno a e $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie

dell'aggregato di prodotto h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di aggregato di prodotto, si procede al calcolo degli indici nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).